

Dall'aprile di quest'anno si è costituita una rete di otto aziende che si sono date questo importante obiettivo

# Cantiere della Provvidenza in prima linea «Rilanceremo la bachicoltura in Veneto»

## IL FOCUS

Paola Dall'Anese

Una rete di imprese tra Treviso, Belluno, Vicenza, Padova e Venezia per rilanciare la bachicoltura in Veneto anche grazie al lavoro eseguito in questi dieci anni in provincia dal Cantiere della Provvidenza, Cantiere ha iniziato a incrociare due specie di bachi da seta – uno cinese e l'altro giapponese – per produrre i cosiddetti “semi-bachi”, uova di bachi da seta da vendere agli utilizzatori finali.

«La rete vede l'adesione di otto imprese, una è la nostra cooperativa», precisa Angelo Paganin, uno dei principali fautori di questa esperienza. «La rete è partita in maniera informale nel 2017, ma è operativa a pieno titolo dall'aprile di quest'anno. L'idea è quella di espanderla».

La rete si chiama “Bachicoltura setica” «perché, oltre alla produzione della seta grazie a questi allevamenti, ha anche un obiettivo che definirei etico», ci tiene a precisare Paga-

nin.

### LO SCOPO DELLA RETE

Lo scopo della rete è ricostituire la filiera della produzione della seta dapprima in Veneto e poi in Italia, secondo criteri etici – «ovvero con la giusta remunerazione del lavoro di ciascuna delle parti coinvolte», precisa Paganin –; contribuire alla riqualificazione ambientale; adottare i disciplinari messi a punto dal Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) di Padova per la coltivazione dei gelsi; l'allevamento dei bachi da seta, così da garantire qualità e trattamento naturale. La rete è anche utile per commercializzare bozzoli e tutti i sottoprodotti derivanti dall'allevamento di bachi da seta e della coltivazione dei gelsi, prodotti esclusivamente dalle imprese partecipanti alla rete; prestare servizi per la lavorazione dei bozzoli mediante l'utilizzo di proprie attrezzature e macchinari; partecipare a bandi regionali e internazionali; condividere e diffondere le conoscenze e gli sviluppi dei processi operativi mediante attività di formazione, consulen-



I dipendenti del Cantiere della Provvidenza al lavoro sui bozzoli dei bachi da seta

za, addestramento, sempre nell'ottica di una coltura etica e naturale, per consentire di accrescere le competenze, le capacità produttive, l'efficienza della coltivazione.

### COSA SIFA

«L'allevamento del baco da seta ha una caratteristica fondamentale: l'ambiente deve esse-

re sano. Il baco, infatti, è un sensore della qualità ambientale: se ci sono delle sostanze inquinanti sulle foglie del gelso di cui si ciba, questo le mangerà ma non produrrà il bozzolo e quindi la seta», spiega ancora Paganin.

Il prodotto finale viene quindi venduto agli utilizzatori, dalle aziende del settore tessi-

le a quelle del settore medicale. La seta, infatti, contiene due proteine, la fibroina e la sericina, molto importanti in campo biomedico e in cosmetica. «Come rete stiamo lavorando per alcune aziende farmaceutiche che valorizzano i principi attivi anche dei rami delle piante di gelso. Si tratta di un lavoro sperimentale», sottoli-

nea il coordinatore del Cantiere.

La rete non si ferma, anzi, intende espandersi sempre di più. «Abbiamo alcune aziende agricole che si sono dette interessate a entrare a far parte del gruppo per la diffusione della bachicoltura. Tra queste quella di Domenico De Bacco di Feltrina». Le imprese agricole si occupano di coltivare i bachi che vengono forniti dal Cantiere della Provvidenza di Belluno. Quando questi insetti formano i bozzoli, questi ultimi vengono riconsegnati al Cantiere che provvede ad aprirli, a selezionare i maschi e le femmine dividendoli per nazionalità per poi incrociarli così da dare origine a nuove uova che vengono inviate al Crea, unico istituto depositario in Europa delle uova dei bachi da seta e fulcro di questo progetto.

### IL FUTURO

L'importanza della bachicoltura è stata riconosciuta anche dalla Regione che, in queste settimane, ha pubblicato alcuni bandi per venire incontro alle spese dei coltivatori. «Anche noi parteciperemo», annuncia Paganin, «vorremmo acquistare il materiale necessario per proseguire al meglio la nostra attività, a cominciare dall'attrezzatura per il laboratorio del seme bachi e per il controllo ambientale. Acquisteremo anche un microscopio incubatore».

Per saperne di più sul progetto della gelsibachicoltura si può consultare il sito [www.serinnovation.it](http://www.serinnovation.it). —